

IL MERCATO ASSICURATIVO

(*future discretionary benefits*). I dati a fine 2016 evidenziano la maggiore rilevanza, di gran lunga, dell'impegno minimo garantito a fronte dei benefici discrezionali. Tali BE non sono direttamente confrontabili con quelle utilizzate per le *riserve tecniche*³⁰.

Tavola I.59

Scomposizione tra FGB e FDB	
(milioni di euro)	
31/12/2016	
Future guaranteed benefits	549.116
Future discretionary benefits	32.183
Totale	581.299

La ripartizione secondo la classificazione per *line of business* (LoB) danni, al 31 marzo³¹ e 31 dicembre 2016 (tavola I.60) mostra, per le LoB principali, la forte incidenza della BE premi per il ramo incendio mentre nei rami r.c. auto e r.c. generale risulta più alta la quota della BE sinistri, con una quota non minimale del *risk margin*.

³⁰ Alla luce della presenza di garanzie di rendimento e delle opzioni contrattuali presenti nei contratti with profit, il calcolo delle BE per le riserve tecniche viene effettuato mediante un approccio stocastico, vale a dire prendendo una media dei cash flow stimati fino a scadenza contrattuale secondo gli scenari previsti dai modelli di simulazione, attualizzati sulla base della curva dei tassi EIOPA. La valutazione delle componenti con impegni minimi garantiti e benefici discrezionali invece adotta un approccio deterministico, prendendo in considerazione il solo scenario centrale.

³¹ Prima segnalazione disponibile.

Il reporting Solvency II

Tavola I.60

Riserve Tecniche Danni				
(milioni di euro)				
	BE Premium Provisions	BE Claim Provisions	Risk Margin	Totale
31/03/2016*				
Spese mediche	700	931	46	1.678
Protezione del reddito	940	1.918	157	3.015
Risarcimento dei lavoratori	0,02	0,02	-	0,04
Responsabilità civile autoveicoli	4.163	20.965	1.164	26.292
Altre assicurazioni	894	542	60	1.496
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	184	1.017	36	1.237
Incendio e altri danni a beni	2.195	3.762	323	6.280
Responsabilità civile generale	931	12.104	832	13.867
Credito e cauzione	502	1.215	74	1.791
Tutela giudiziaria	53	426	19	498
Assistenza	88	121	11	220
Perdite pecuniarie di vario genere	551	330	41	922
Totale	11.201	43.331	2.763	57.296
31/12/2016				
Spese mediche	601	968	54	1.624
Protezione del reddito	990	1.864	155	3.009
Risarcimento dei lavoratori	0,02	0,05	-	0,07
Responsabilità civile autoveicoli	4.364	20.120	1.039	25.523
Altre assicurazioni	918	510	62	1.490
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	140	926	43	1.109
Incendio e altri danni a beni	2.308	3.602	289	6.199
Responsabilità civile generale	904	11.500	780	13.184
Credito e cauzione	505	1.163	61	1.729
Tutela giudiziaria	56	412	19	487
Assistenza	119	139	12	270
Perdite pecuniarie di vario genere	476	334	39	849
Totale	11.381	41.538	2.553	55.473

* Prima data disponibile.

Riserve tecniche per gruppi nazionali

Si forniscono di seguito alcune indicazioni sulle **riserve tecniche** dei gruppi assicurativi nazionali, distinte tra i comparti danni e vita (tavole I.61 e I.62).

Tavola I.61

Riserve tecniche danni gruppi assicurativi		
(milioni di euro)		
	01/01/2016	31/12/2016
Best Estimate	54.533	52.179
Risk Margin	3.107	2.924
Totale	57.640	55.103

IL MERCATO ASSICURATIVO

Tavola I.62

Riserve tecniche vita gruppi assicurativi		
	(milioni di euro)	
	01/01/2016	31/12/2016
TP calculated as a whole	953	721
Best Estimate	697.721	745.204
Risk Margin	6.724	7.749
Totale	705.398	753.674

5.3. - Attivi a copertura riserve tecniche

Con la comunicazione trimestrale al 31 dicembre 2016, sono entrate in vigore le disposizioni del Regolamento IVASS n. 24 del 6 giugno 2016 (cfr. capitolo III, par. 4.3.1), che allinea ai criteri *Solvency II* la valutazione degli attivi a copertura delle riserve tecniche, indicando nuovi criteri di investimento (art. 26) e di valutazione (art. 27).

A fine 2016, si registrano riserve tecniche *Solvency II* relative al lavoro diretto italiano per 708 miliardi di euro mentre i relativi attivi a copertura ammontano a 715 miliardi (indice di copertura 101%). Escludendo le polizze linked ed i fondi pensione, come già rilevato per gli investimenti valutati con criteri *local gaap* (cfr. par. 4), anche per gli attivi a copertura (tavola I.63) si riscontra un forte peso dei titoli di Stato (quasi i due terzi) mentre la restante parte è riferita principalmente ad obbligazioni societarie. Gli immobili e le partecipazioni in società immobiliari assumono un peso dell'1,4% mentre gli strumenti di capitale rappresentano l'1,6% del totale generale. Il valore degli attivi è riferibile principalmente alla gestione vita escluse polizze linked e fondi pensione (73% del totale generale).

Tavola I.63

Composizione degli attivi a copertura delle riserve tecniche del portafoglio diretto italiano vita (escluse le polizze linked e i fondi pensione) e danni al 31 dicembre 2016						
	(milioni di euro)					
	Vita	%	Danni	%	Totale	%
Titoli di Stato	333.889	63,8	20.503	37,2	354.392	61,2
Obbligazioni societarie	132.550	25,3	17.821	32,3	150.372	26,0
Strumenti di capitale	7.301	1,4	1.728	3,1	9.029	1,6
Organismi di investimento collettivo	45.433	8,7	4.492	8,1	49.925	8,6
Immobili	466	0,1	7.727	14,0	8.194	1,4
Mutui ipotecari e prestiti	41	0,0	150	0,3	191	0,0
Crediti	1.175	0,2	2.144	3,9	3.319	0,6
Contante e depositi	2.441	0,5	539	1,0	2.980	0,5
Altri attivi	367	0,1	32	0,1	399	0,1
Totale	523.664	100	55.136	100	578.800	100

Il reporting Solvency II

Le **riserve tecniche** della **gestione danni** ammontano a 54,7 miliardi e sono coperte da attivi per 55,1 miliardi (8% del totale), costituiti per il 74% da titoli di debito (37% i titoli di Stato). Il comparto immobiliare rappresenta il 14% e gli strumenti di capitale il 3%.

Con riferimento alle polizze *linked* e ai **fondi pensione** (tavola I.64), le **riserve tecniche** ed i relativi attivi a copertura sono pari a 136 miliardi (121 e 15 miliardi, pari al 17% e al 2% del complesso delle riserve e degli attivi della **gestione vita e danni**).

Tavola I.64

Composizione delle riserve tecniche del portafoglio diretto italiano e dei relativi attivi a copertura per tipologia di attività al 31 dicembre 2016			
	RISERVE	ATTIVI	(milioni di euro) Comp. Rispetto al Totale gene- rale %
Contratti collegati al valore delle quote di OICR	45.992	46.083	6,4
Contratti collegati al valore delle quote di Fondi interni	68.141	68.250	9,5
Contratti collegati ad indici azionari o altri valori di riferimento	7.037	7.133	1,0
Totale classe D I	121.170	121.467	17
Fondi pensione aperti	10.002	10.002	1,4
Fondi pensione chiusi	4.776	4.776	0,7
Totale classe D II	14.778	14.778	2,1
Totale generale classe D	135.948	136.245	19

5.4. - La distribuzione dei dividendi

Il regime di vigilanza *Solvency II* è sensibile ai fattori di **rischio di mercato** e conduce ad una maggiore variabilità dei valori dei fondi propri a copertura del requisito di solvibilità. Le imprese sono pertanto tenute alla massima prudenza nella distribuzione dei dividendi, per la conservazione nel continuo di un livello di solvibilità attuale e prospettica, sia individuale che consolidata, coerente con il complesso dei rischi assunti dall'impresa e dal gruppo, tenendo conto di potenziali condizioni di mercato avverse.

I dati al 31 dicembre 2016 indicano che i dividendi di cui è stata approvata la distribuzione da parte dell'assemblea ammontano a 4 miliardi di euro, di cui l'80% del totale relativo alle prime cinque imprese per ammontare di dividendi distribuiti. Tale importo è pari al 4% dell'eccedenza totale delle attività sulle passività del bilancio *Solvency II*. Il peso dei dividendi rispetto ai mezzi propri eleggibili per coprire l'SCR è pari al 3,5%.

Alle imprese quotate italiane (Assicurazioni Generali, UnipolSai, Cattolica e Vittoria) è riferibile un importo dei dividendi pari a 1,7 miliardi (1,6 miliardi nel 2015) con un *pay out* del 61%.

IL MERCATO ASSICURATIVO

5.5. - Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

In base agli artt. 45-ter e 47-ter del CAP, l'impresa assicurativa deve calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) ed il Requisito patrimoniale Minimo (MCR); quest'ultimo è la soglia al di sotto della quale sono previsti interventi immediati di vigilanza.

Il SCR è volto a coprire i rischi di perdita di valore a cui attività e passività sono esposte in base al principio del valore a rischio (*Value at Risk*). L'impresa assicurativa può decidere di calcolare il requisito ricorrendo alla formula *standard* predisposta dall'EIOPA o implementando un modello interno, completo o parziale, previa verifica della validità e autorizzazione dell'autorità di vigilanza (cfr. capitolo IV.2.1.1). Il requisito riflette il profilo di rischio dell'impresa, le linee di *business* in cui opera e le incertezze sui valori delle sue attività e passività, tenuto conto dei rischi di natura assicurativa, finanziaria e operativa.

Le segnalazioni *Solvency II* evidenziano per le imprese italiane un SCR complessivo al 31 dicembre 2016 pari a 53,7 miliardi di euro, in aumento rispetto al 1° gennaio 2016 (tavola I.65).

Tavola I.65

Andamento del Solvency Capital Requirement e del Minimum Capital Requirement					
	(milioni di euro)				
	01/01/2016	31/03/2016	30/06/2016	30/09/2016	31/12/2016
SCR	49.609	49.935	50.541	50.492	53.678
MCR	18.089	18.501	18.982	19.266	19.873

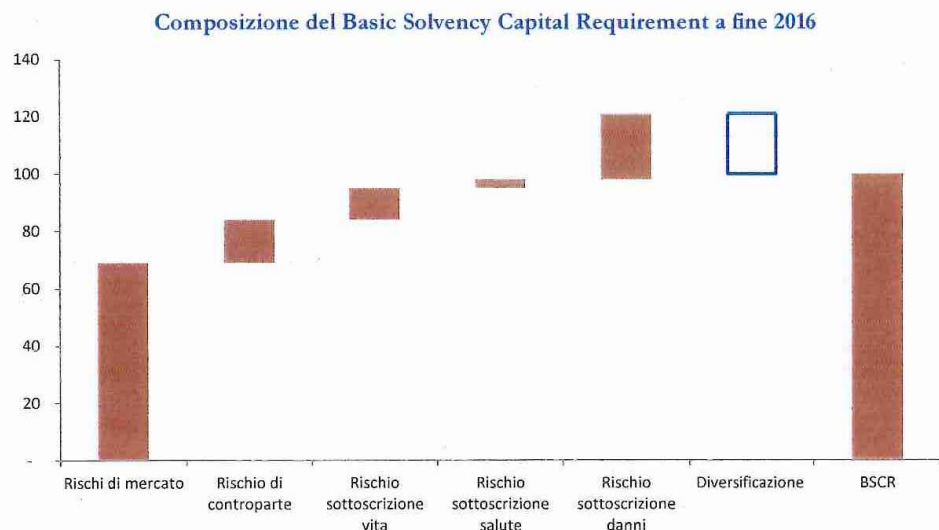
La composizione aggregata per l'intero mercato del requisito patrimoniale di solvibilità di base (BSCR) al primo gennaio 2016, ripartita per fonte di rischio (figura I.31), evidenzia quanto segue:

- il rischio di mercato, legato alla volatilità del mercato finanziario, è la principale fonte di rischio del settore assicurativo italiano, con un'incidenza pari al 69%;
- il rischio di controparte, che misura la vulnerabilità delle diverse categorie di attivi delle imprese al *default* degli emittenti e altre controparti, incide per il 15% del BSCR;
- i rischi tecnici di sottoscrizione e di riservazione dei rami vita e danni pesano rispettivamente l'11% e il 23% del BSCR; la componente del BSCR legata alla sottoscrizione e riservazione del rischio salute, pesa il 3%;
- il beneficio derivante dalla diversificazione dei rischi³² è pari al 21% del BSCR.

³² Il beneficio di diversificazione deriva dalla ipotesi che una impresa con portafogli di polizze di diverso tipo e attivi/investimenti dispersi (anche geograficamente) su vari mercati non sia colpita da eventi contemporanei di segno avverso ma che possa sfruttare la correlazione negativa tra i rischi in modo da ridurre, per effetto di compensazioni, il requisito di solvibilità.

Il reporting Solvency II

Figura I.31



BSCR = 100%; la componente di diversificazione ha valore negativo.

Il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure interne, risorse umane o sistemi, oppure da eventi esogeni (**rischio operativo**, fuori dal Basic SCR) è pari al 9,8% dell'SCR.

5.6. - Solvency Capital Requirement Ratio

L'andamento degli indici di solvibilità è diversificato per le varie imprese e variabile nel tempo (figura I.32 e tavole I.66, relative ai valori dell'indice SCR al 1° gennaio e al 31 dicembre 2016). Ripartendo le imprese per gruppi dimensionali:

Tavola I.66

SCR ratio per dimensione e attività dell'impresa								
	01/01/2016				31/12/2016			
	Totale rami	Miste	Vita	Danni	Totale rami	Miste	Vita	Danni
Grandissime	240	219	281	--	219	218	221	--
Grandi	238	241	218	--	230	238	175	--
Medio-grandi	209	210	278	165	187	186	208	172
Minori	186		215	182	191		204	184
Totale imprese	235	231	266	168	220	229	210	175
di cui: operanti con i canali diretti ³³	124			124	141			141

³³ Le imprese che operano con canale diretto e comunque quelle in forte espansione risentono, rispetto alle imprese tradizionali con business più stabile, delle modalità di calcolo del requisito patrimoniale sui premi danni, laddove si tiene conto del rischio associato a nuove polizze che si prevede vengano emesse nei prossimi 12 mesi. Peraltro, gran parte delle imprese che operano

IL MERCATO ASSICURATIVO

Al 31 dicembre 2016, le medie per gruppi dimensionali evidenziano un recupero del ratio di solvibilità per alcune categorie di imprese, come quelle che utilizzano il canale diretto e quelle operanti nei *rami danni*. Invece, per il complesso delle compagnie che esercitano esclusivamente i *rami vita*, si registra un decremento rilevante rispetto al dato di inizio anno. Infine, per le imprese miste si riscontra una sostanziale stabilità del ratio.

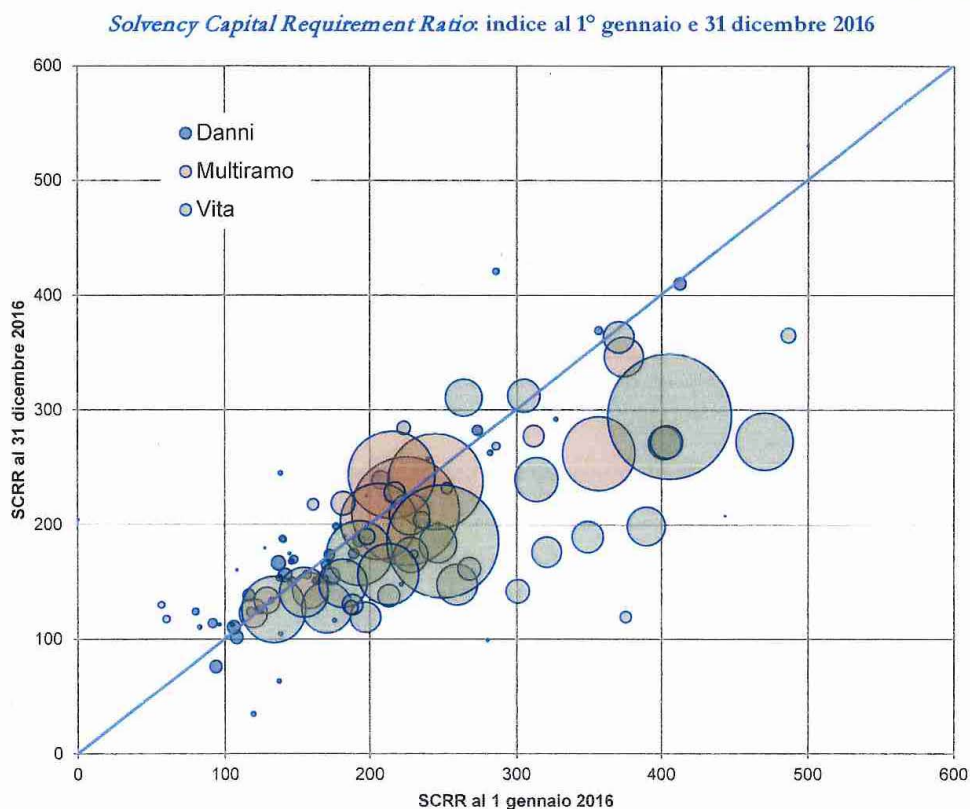
La figura I.32 riporta il valore del SCRR al *day-one reporting* e a fine 2016 per le singole imprese. Si può osservare che:

- le compagnie al di sopra della linea bisettrice segnalano un miglioramento tra le due date di osservazione (tra queste, diverse imprese danni di ridotta dimensione, alcune delle quali sotto il 100% ad inizio periodo e che recuperano il minimo a dicembre);
- per quelle al di sotto della bisettrice si riscontra un indice a fine anno più basso rispetto al *day-one*; si tratta di larga parte delle imprese vita, molte delle quali peraltro continuano a segnalare, nonostante il calo, un SCRR superiore il 200%;
- le imprese che si allontanano maggiormente dalla bisettrice, in basso o in alto, fanno registrare le variazioni più rilevanti tra le due date, rispettivamente in riduzione o aumento;
- le imprese che si collocano in alto a destra segnalano un SCRR elevato alle due date di osservazione mentre quelle in basso a sinistra indicano un ratio meno favorevole o, in pochi casi e per imprese di dimensione molto ridotta, sotto il 100%.

esclusivamente con canale diretto presentano una elevata redditività e appartengono a grandi gruppi assicurativi italiani ed europei che ne garantiscono la solvibilità.

Il reporting Solvency II

Figura I.32



La dimensione delle bolle è proporzionale al logaritmo del totale attivo.

L'eccedenza dei fondi propri rispetto al requisito di capitale rappresenta una misura aggregata di patrimonializzazione del sistema ed è pari, al 31 dicembre 2016, a 64,5 miliardi. Il 91% di questo ammontare fa riferimento alle 21 imprese grandissime e grandi. Con riferimento all'attività svolta, le 54 imprese che svolgono esclusivamente l'attività nei **rami danni** presentano un'eccedenza patrimoniale pari a 2,6 miliardi (4% del totale); alle 12 imprese miste è riferibile il 70% dell'eccedenza mentre le imprese vita hanno un'incidenza del 26%.

Con riferimento ai 16 gruppi assicurativi con ultima **società controllante** italiana, il dato relativo al Solvency Capital Ratio di gruppo risulta ampiamente superiore al requisito patrimoniale e permane pressoché invariato a partire dal 1° gennaio 2016 e nei successivi quattro trimestri, attestandosi a 1,79 al 31 dicembre 2016.

IL MERCATO ASSICURATIVO

Tavola I.67

Dati sulla solvibilità dei gruppi nel 2016					
(milioni di euro e rapporti in percentuale)					
	01/01/2016	31/03/2016	30/06/2016	30/09/2016	31/12/2016
SCR di gruppo consolidato	36.442	37.676	37.201	37.763	38.367
SCR di gruppo consolidato minimo	23.255	23.509	24.024	24.936	24.870
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR di gruppo consolidato (esclusi altri settori finanziari e le imprese incluse via D&A)	186	173	175	172	179
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR di gruppo consolidato minimo	273	256	244	243	259
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR di gruppo, inclusi altri settori finanziari e le imprese incluse via D&A	188	179	178	174	184

5.7. - Fondi propri

Il totale dei fondi propri a copertura dell'SCR al 31 dicembre 2016 è pari a 118 miliardi di euro, con un incremento di 1,5 miliardi rispetto al 1° gennaio 2016.

Dalle segnalazioni *Solvency II* si evidenzia una elevata qualità dei fondi propri delle imprese assicurative italiane nel 2016. Il peso degli elementi di minore qualità (livello 3) è pari all'1% per tutto l'anno, quota molto inferiore al massimo del 15% ammesso dalla normativa³⁴.

Tavola I.68

Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)									
(milioni di euro)									
	TIER 1 - ill.		TIER 1 - lim.		TIER 2		TIER 3	Totale	
	SCR	MCR	SCR	MCR	SCR	MCR	SCR	SCR	MCR
01/01/2016	101.010	101.010	5.958	5.958	8.968	2.376	712	116.648	109.344
31/03/2016	95.088	95.088	5.940	5.940	9.193	2.424	967	111.188	103.452
30/06/2016	92.033	92.033	5.932	5.932	10.164	2.522	1.106	109.235	100.487
30/09/2016	91.658	91.658	5.900	5.900	10.227	2.485	1.279	109.064	100.043
31/12/2016	101.129	101.129	5.827	5.827	10.180	2.728	1.020	118.156	109.684

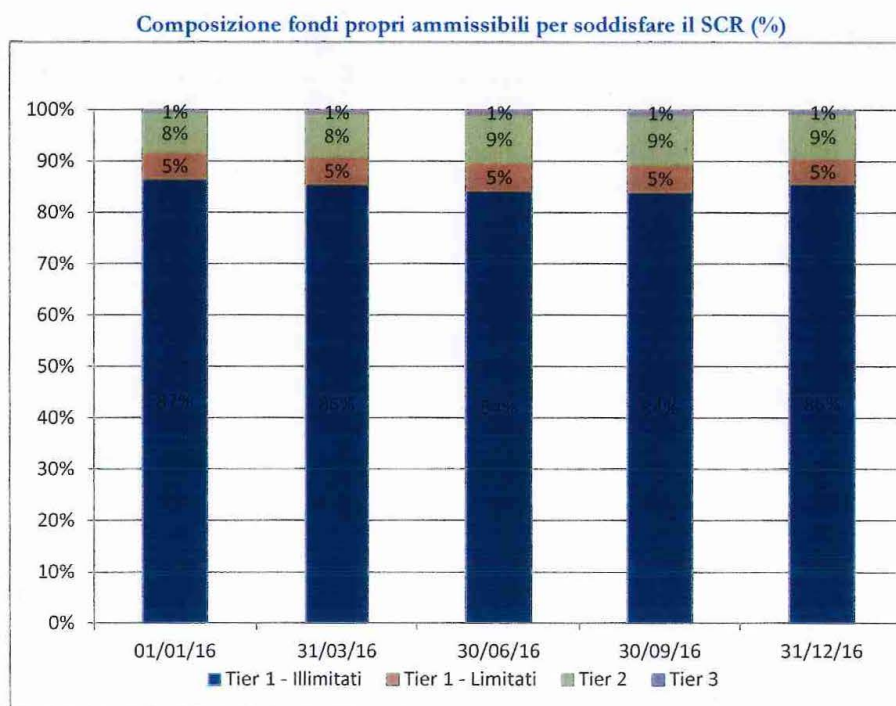
Con riferimento alla composizione dei fondi propri, i fondi Tier 2 e Tier 3 al 31 dicembre 2016 per la copertura dell'SCR ammontano rispettivamente a 10,2 miliardi di euro (9 miliardi di euro al 1° gennaio 2016) e 1 miliardo di euro, pari all'8,6 e allo 0,9% del totale dei fondi propri (figura I.33).

³⁴ I fondi propri sono costituiti dalla somma dei fondi propri di base e accessori e sono classificati in tre livelli (*tier*), in base alle caratteristiche di disponibilità permanente ad assorbire perdite inattese connesse all'esercizio dell'attività e di subordinazione in caso di liquidazione dell'impresa.

Il reporting Solvency II

Con riferimento alla copertura dell'MCR i fondi Tier 2 a fine 2016 sono pari al 2,5%.

Figura I.33



Nella tavola I.69 sono riportate le voci che incidono in maniera più significativa sulla composizione dei fondi ammissibili per coprire l'SCR. La riserva di riconciliazione, che è principalmente il risultato di differenze tra la valutazione civilistica e la valutazione ai sensi dell'art. 75 di *Solvency II*, è pari a 63,1 miliardi. Anche se ammissibili, non sono segnalati fondi propri accessori in quanto le imprese assicurative italiane utilizzano solo i fondi di base con qualità più elevata.

Tavola I.69

Principali voci dei fondi propri ammissibili per soddisfare il SCR		
	(milioni di euro)	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	118.156	100%
Riserva di riconciliazione	63.141	53%
Sovrapprezzo emissione	22.547	19%
Passività subordinate	15.994	14%
Capitale Sociale ordinario	14.571	12%

IL MERCATO ASSICURATIVO

La distribuzione tra imprese dei fondi propri per coprire l'SCR evidenzia che alle imprese di grandissime dimensioni è riferibile oltre il 40% del totale, le imprese grandi rappresentano anch'esse oltre il 40% del totale (la categoria include imprese di [partecipazione](#) assicurativa i cui requisiti e relativi fondi propri tengono conto anche dei rischi delle imprese del gruppo), mentre le imprese medio grandi e minori pesano entrambe per il 10%. Alle imprese multiramo è riferibile un valore pari ai due terzi del totale, alle imprese vita il 27% e a quelle danni il 5%.

PAGINA BIANCA

APPROFONDIMENTI

II. - APPROFONDIMENTI**1. - IL RAMO R.C. AUTO: SINISTRI, PREZZI E ANALISI TERRITORIALE****1.1. - Ramo r.c. auto: raffronto tra l'Italia e alcuni Paesi della U.E. sui premi e costi**

In questo paragrafo viene presentato, per il periodo 2011-2015, il confronto tra i premi medi r.c. auto, al netto del carico fiscale e parafiscale, pagati dagli assicurati in cinque dei principali paesi dell'Unione Europea (Italia, Francia, Spagna, Germania, Regno Unito) e la relativa struttura (costo sinistri, spese, margine tecnico). I Paesi considerati costituiscono il 63% della popolazione e il 65% dei veicoli circolanti della UE, nonché il 71,5% del prodotto interno lordo dell'Unione. I dati sono stati acquisiti con uno specifico questionario diretto alle rispettive Autorità di Vigilanza e integrati, ove necessario, con altre informazioni ufficiali disponibili.

A differenza dell'analogo raffronto internazionale già presentato lo scorso anno³⁵, è incluso anche il Regno Unito per la parte relativa alla garanzia minima *third party only* normalmente inclusa nelle polizze *motor*^{36,37}.

Oltre al diverso costo della vita, assume inoltre rilievo nei differenziali di prezzo tra Paese e Paese anche le caratteristiche dei sistemi nazionali risarcitori, sanitari e di *welfare*, in particolare nel trattamento del danno alla persona (danno biologico e patrimoniale)³⁸.

Infine, va tenuto conto del diverso grado di penetrazione delle assicurazioni contro i danni, in quanto la presenza di una maggiore raccolta premi nelle assicurazioni non auto consente agli assicuratori di offrire tariffe più basse nel comparto auto, utilizzando i maggiori profitti degli altri **rami danni**. Al riguardo, sempre dalla figura II.1, emerge che l'Italia, ultimo dei cinque Paesi come spesa pro-capite per le polizze danni, è invece il primo nella r. c. auto.

³⁵ Cfr. Relazione sull'Attività svolta dall'Istituto nell'anno 2015 (I.6.2).

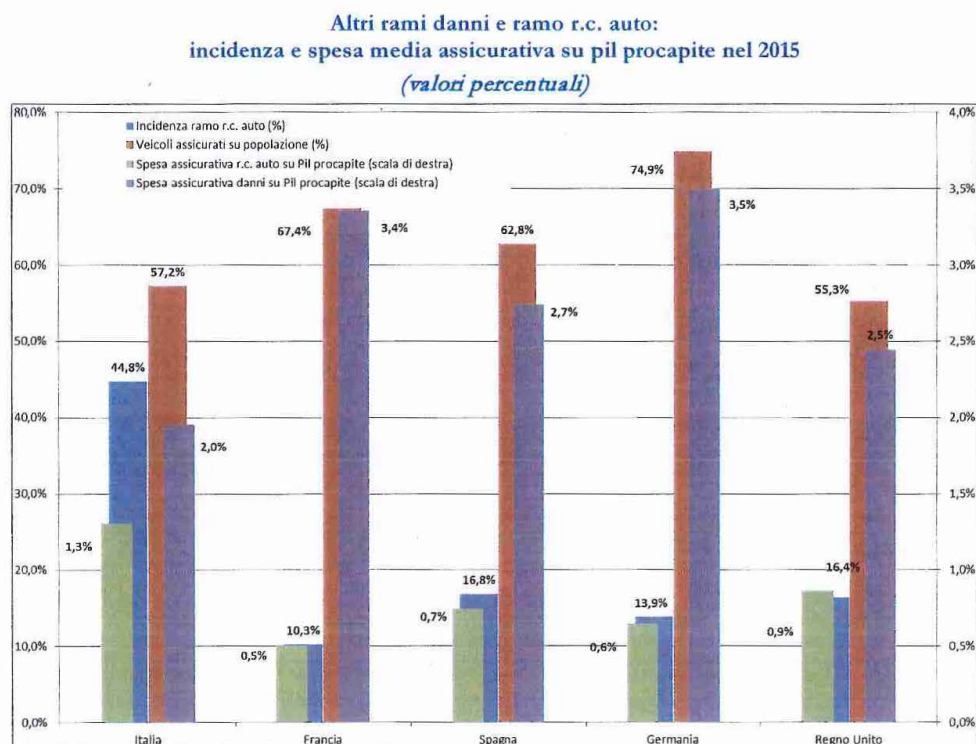
³⁶ La ricerca riguarda la sola garanzia obbligatoria della responsabilità civile. Per quanto attiene al Regno Unito, per il quale le polizze si distinguono in *motor-comprehensive* (includenti anche la garanzia Kasko) e *non comprehensive* (includente anche il furto e incendio) non sono disponibili i dati per la sola garanzia r.c. Si è pertanto proceduto ad elaborare una stima sulla base dei dati rilevabili dal sito ABI (Associazione Assicuratori Britannici). Con riferimento ai settori tariffari rilevati sono considerati: per l'Italia autoveicoli, ciclomotori e motocicli; per la Francia autoveicoli, autoveicoli per trasporto promiscuo fino a 3,5 tonnellate e 2 ruote; per il Regno Unito il solo settore *private car*, mentre per Spagna e Germania l'intero ramo r.c. autoveicoli.

³⁷ Per il Regno Unito, la conversione in euro dei premi in sterline con il tasso di cambio a fine 2015 accentua differenze di prezzo non imputabili al costo reale della copertura r.c. auto. Per limitare tale effetto, è stato utilizzato per l'intero periodo il cambio al 31 dicembre 2008.

³⁸ Sul tema cfr. Quaderno IVASS n. 1 "Il ramo r.c. auto: raffronto tra l'Italia e alcuni paesi della U.E. su premi, sinistri e sistemi risarcitori del danno alla persona".

Il ramo R.C. auto: sinistri, prezzi e analisi territoriale

Figura II.1



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, EIOPA, Autorità di Vigilanza, ABI, FFA.

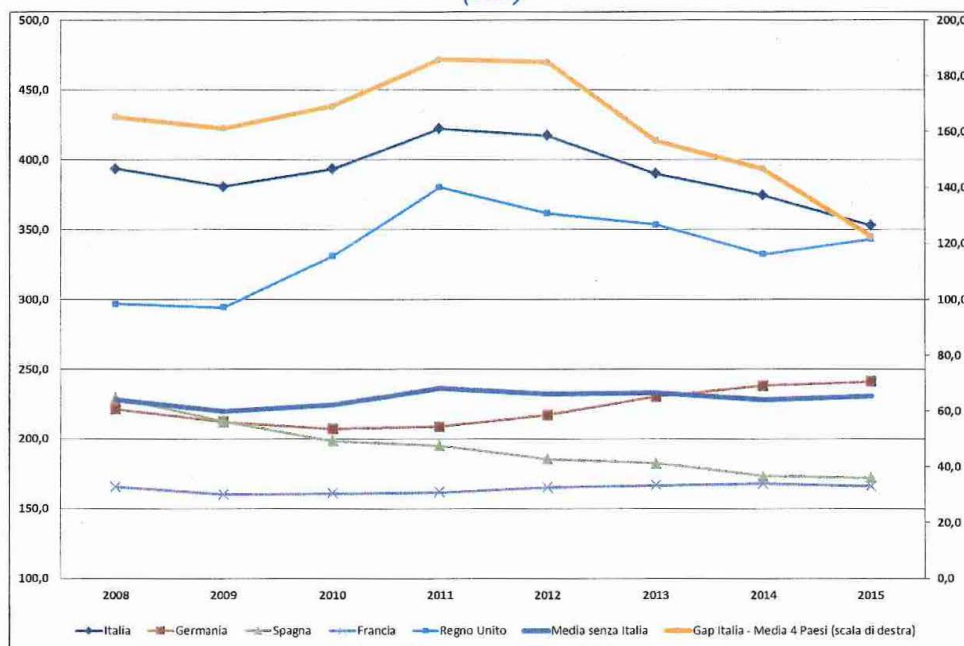
Struttura dei prezzi r.c. auto: le diverse componenti

Nel periodo 2011-2015 gli assicurati italiani hanno pagato mediamente 392 euro contro i 354 degli inglesi, 227 dei tedeschi, 182 degli spagnoli e 165 dei francesi. Il *gap* riscontrato per lo stesso periodo, rispetto alla media esclusa l'Italia, è pari a 159 euro in più a sfavore degli assicurati italiani (+69%). La differenza, in dettaglio, è imputabile alle maggiori spese sostenute in Italia per il costo sinistri (per 80 euro), alle spese gestionali (18 euro) e al margine tecnico per polizza (57 euro).

Nella figura II.2 è evidenziato l'andamento del *gap* italiano, rispetto agli altri Paesi; nel 2012 il *gap* superava 185 euro mentre a partire dall'anno successivo e sino alla fine del 2015, è sceso a 123 euro (-34%) per effetto delle riduzioni di prezzo consolidate negli ultimi anni.

APPROFONDIMENTI

Figura II.2

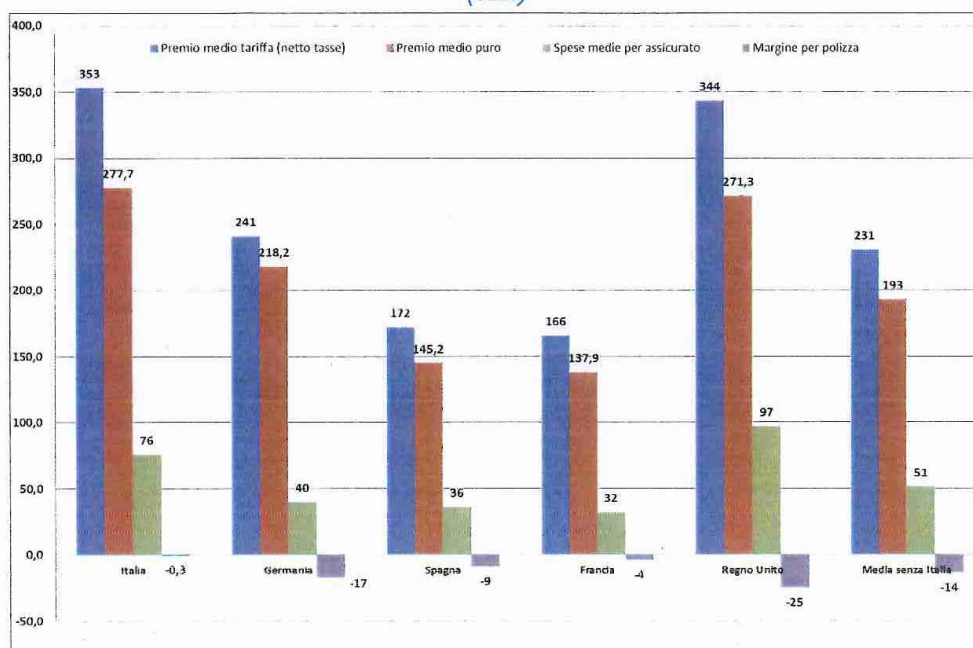
Premio medio r.c. auto in Italia e nei principali Paesi U.E.
(euro)

Fonte: Elaborazioni su dati Autorità di Vigilanza, ABI, FFA.

Nelle figure II.3 e II.4 viene riportata, per il 2015, il raffronto, in termini rispettivamente assoluti e relativi, tra i prezzi e la relativa struttura di costo.

Il ramo R.C. auto: sinistri, prezzi e analisi territoriale

Figura II.3

Premio medio r.c. auto in euro e sue componenti nel 2015
(euro)

Fonte: Elaborazioni su dati Autorità di Vigilanza, ABI, FFA.